

Bologna li 13 febbrajo - 1805 -

Mio carissimo Carlo - Effettuata la parte Domani per Firenze, da dove vi scriverò. Intanto non voglio
lasciar di dirvi, che mi è giunta la gratissima via del 9, e che ringrazio il mio Marchese. Anzi dell'in-
comodo, che si vuol dare per la nota Cambiale: speriamo, che il vino arriverà a buon Porto: la Costa di Genova
fin dopo al Equinozio è impraticabile per i piccoli Corsari, e le Feluche non si staccano mai di un Pivo di sviluppo
dalla Riva

Ricevo sommaramente avvertita una lettera del Sig. Stefano Gaboardi di Cremona (io Pec.) nella quale mi avvi-
sava, che il vino stava a mia disposizione - Vorrei, che aveste la pazienza d'intenderla con lui, acciò non si
mescolasse per mia parte alla merona forma Mercantile: Suppongo, che è già pelito, e pestato, cosa, che non sareb-
bero fare in famiglia, ove sarebbe impossibile approfittare degli sgombri per le Peli, e Beneracci da Luino - In
tal caso può mandarmene per mezzo vostro la Fattura, e voi destinarmi a buon conto il prezzo del Barile
Caxarini, quando siate certo della spedizione - Finalm^{te} quello, che desidero, è, che non mi troviate poco
esatto in materie d'Interessi, che non vogliono Complimenti

Con le ordinarie notizie, che si mandate oggi della continuazione della Pace d'Italia, e con il Passaggio senza Qua-
ranta di qualche Truppa Francese venuta da Lombino, crederei, che finirebbero i Cordoni, e sagarati, onde allora po-
trebbe farsi subito per Roma la progettata spedizione di detto vino: alli Sig. Romani, e Bratti Personi di
Convenchi, come già scrissi a Gaboardi

Ho di troppo di voi, anche per conservare l'ottima corrispondenza, che si era ottenuta di stabilire tra le Romiglie
Civili, e Pace - Il Marchese Giuseppe mi scrive da Bergamo, come segue
"Ho poi sognato di Cremona, nell'Epoca della Convenzione non mi ha più scritto, quantunque io gli avessi scritto
" più lettere, che meritavano Risposta. Sapevo, che non si parlava punto in esse d'interessi: soltanto lo pregavo
" di darmi alcuni lumi per il processo di Accusazione all'Ordine di Malta di mio Cognato Placido per servir-
" mela per la compilazione del Processo di un mio Figlio già ricevuto, che mi necessita ultimare con solle-
" citudine, acciò non perda l'Anzianità: Non so capire il motivo, per cui tratti con meo -

Io ho formato tal'idea dell'ottimo Cavaliere di Cremona, che non saprei attribuirgli questo suo silenzio, che alla
Occupazione della Credita Figlio: Non ostante voi, che avete tutto il Mondo, potreste farglielo sentire con la massima
volontà, ed indurlo a rispondere - Vorreste dirgli, che l'avevo immaginandosi, che io sarei andato a Milano,

mi aveva incombenza di parlarne amichevolmente ad Enca, e alla March: Madre, acciò per verra mezza
nascesse il più picciolo turbido nella ben incavolata, e ormai perpetua unione delle due Famiglie: Che però
non andando io, ve ne avevo fatto motto, acciò dispartite amichevolmente questa picciolissima zudolo
Ne sentivo i vostri più brevi riscontri con la massima Consolazione, tanto più, che mi lusingo, che il Marches:
Enca avrà per me qualche deferenza, sapendo, che non gli proponi mai una cosa, che non credessi giusta
Addio - Finisco per oggi - I soliti miei rispetti, e sentim^{te} di gratitudine, ad Anicizia, alla Casa d'Alti, Giani, Gioielli,
Carcano ec. Carlevi a Firenze in nome vostro, e di Mariale il Prof: Jacagni
Sen va la Posta - Mi rivedo - Vostro di c.
Malaspina